

Gli architetti: un errore del Comune

Non ha scelto il concorso di idee gettando Botta in pasto al pubblico

di Stefano Luppi

Dopo il dissenso dei modenesi di origine ebraica contrari alla fontana-muro di piazza Mazzini, dei residenti di piazza Matteotti e di Italia Nostra, neppure l'Ordine modenese degli architetti applaude ai progetti di Mario Botta presentati giovedì sera. Per il presidente Claudio Gibertoni l'am-

ministrazione con la "chiamata diretta" ha sminuito la proposta dell'architetto perché «la discussione si è naturalmente focalizzata più sui particolari che sulla complessità del progetto, dunque la metodologia nel confronto con la città non è stata quella più appropriata».

L'Ordine degli architetti ribadisce con forza che il problema non è tanto dato dalle idee progettuali proposte da Mario Botta - i professionisti modenesi si guardano bene, comprensibilmente, dal criticare i singoli interventi proposti dallo svizzero perché, dicono, "fargli le pulci" vorrebbe dire affossare il lavoro di un collega - quanto dal tipo di scelta che il committente comunale ha adottato per scegliere l'autore del Mart di Rovereto e del parco della Pilotta a Parma, influenzato da Le Corbusier e Carlo Scarpa.

«Non voglio fare una difesa d'ufficio - dice Claudio Gibertoni - delle proposte presentate da Mario Botta, ma di certo ritengo inappropriata la procedura e i metodi con cui le sue proposte sono state sottoposte al giudizio del Consiglio comunale e al dibattito pubblico con i cittadini la sera stessa alla Camera di Commercio».

Qual è il problema?

«Mi permetto di osservare che la giunta avrebbe dovuto dichiarare con chiarezza i propri intenti e gli obiettivi delle proposte progettuali, e successivamente confrontarsi nelle varie sedi, per giudicare se questi fossero stati raggiunti o soddisfatti. Sottoporre, come è avvenuto, gli schizzi al giudizio diretto dei cittadini significa sminuire l'operato del professionista contattato, sottoponendolo a un confronto in cui la discussione si è naturalmente focalizzata più sui particolari che sulla complessità del progetto con prese di posizione molte volte pregiudiziali e forse



L'architetto Mario Botta mentre illustra i suoi disegni in municipio

non pertinenti. Ma le persone parlano ovviamente delle questioni che conoscono e quindi giovedì sera si è parlato soprattutto degli alberi spostati, o dei parcheggi sotterranei. Ritengo quindi di dover sottolineare che, probabilmente, la metodologia di approccio al confronto con la città non è stata quella più ap-

propriata».

Ma le scelte progettuali dell'architetto non sono una derivazione delle linee guida individuate dall'amministrazione? Matteotti per bambini e famiglie, Roma per un maggior "dialogo" con l'Accademia e Mazzini per la valorizzazione della sinagoga, ma anche

dell'ex diurno.

«In merito a quanto l'architetto Botta ha sostenuto, e cioè che "non sempre i concorsi sono la strada migliore per ottenere delle soluzioni, se alla base degli stessi non vi sono la chiarezza degli obiettivi" mi sia consentita una semplice osservazione: se gli obiettivi e gli intenti non erano chiari, un concorso di idee avrebbe permesso di valutare le differenti ipotesi e tra queste scegliere la più convincente; se invece obiettivi ed intenti erano chiari, un concorso di progettazione avrebbe permesso di scegliere il progettista che ne avesse dato l'interpretazione migliore».

Ma con un concorso pubblico il confronto con i modenesi sarebbe stato possibile lo stesso? Del resto Botta e l'assessore Sitta hanno detto che modifiche potrebbero anche essercene.

«Ma il confronto pubblico sarebbe stato possibile in entrambe le ipotesi di utilizzazione dello strumento del concorso perché la discussione con la città sarebbe stata indispensabile: nel primo caso avrebbe dovuto avvenire nella fase successiva alla scelta del vincitore, per un affinamento della proposta presentata; nel secondo caso il confronto con i cittadini avrebbe dovuto essere preventivo per poter addivenire ad una soluzione condivisa in merito agli obiettivi da raggiungere».

Quindi cosa proponete?

«Ritengo si debba discutere pacatamente di quanto proposto dall'architetto svizzero, ma sarebbe necessario spostare il livello del confronto dal particolare (fontane, muri, prati verdi) al generale (le funzioni, gli obiettivi, le aspettative). In caso contrario ognuno si sentirà legittimato a fornire la propria soluzione divenendo esso stesso progettista, con il risultato di distruggere il progetto invece che arricchirlo».